Anno IV   Mercordì 15 Dicembre 1869   N. 298

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 DICEMBRE

Della insurrezione di Cattaro non abbiamo da qualche tempo notizie. Si sa solamente che il Governo ha proibito l'esportazione di armi dai porti dell'Adriatico fino a che durerà la rivolta, e si annunzia che a cambattere gl'insorti sarà mandato il generale Urban, il quale adotterà il sistema delle guerriglie, servendosi d'un certo numero d'ex-volontari messicani che hanno chiesto di prendere parte a questa campagna. Ma le preoccupazioni del Governo viennese non si limitano alla sola Dalmazia. La questione del federalismo torna a far capolino, e una recente pubblicazione intorno al medesimo è adesso combattuta assai vivamente dalla stampa austro-tedesca, per la quale il federalismo sarebbe fonte di nuovi conflitti fra le varie nazionalità e scuoterebbe dalle fondamenta l'unità dell'impero. Per soprammercato, gli operai di Vienna cominciano ad agitarsi, e ieri hanno mandato al presidente del ministero una deputazione per chiedere la pronta presentazione alla Camera di vari progetti di legge ai quali non si può negare un carattere assai radicale. Vedremo ciò che delibererà il ministero, riunito dal suo presidente per pronunciarsi in proposito.

Il Corpo Legislativo di Francia non ha ancora recato a termine la verificazione delle elezioni. I giornali dell'opposizione liberale deplorano che si perda in discussioni inutili, sovra irregolarità che l'attual legge elettorale rende inevitabili, un tempo prezioso che dovrebbe essere più proficuamente adoperato. « Che importa alla Francia, scrive il signor de Gerardin nella *Liberté*, che alcuni eletti del suffragio universale siano o no ammessi nei banchi del Corpo legislativo! Alla Francia importa che cessi la incertezza penosa che pesa su tutti gli animi; le importa che un Gabinetto parlamentare ed omogeneo, espressione della maggioranza, succeda il più presto possibile ai ministri del 17 luglio, contrastati da due opposte influenze; le importa infine di non aver più a temere un ritorno offensivo del governo personale, rendendo impossibile la reintegrazione. »

È noto che il Khedive d'Egitto si è sottomesso alla volontà del Sultano. Ora il *Globe* ha un dispaccio da Costantinopoli, nel quale si trovano specificate le principali condizioni del firmano mandato al Vicerè. Esse sono: 1.° che tutte le tasse e tutte le imposte dell'Egitto siano riscosse in nome del Sultano; 2.° che non si mettano nove imposte, se non in caso di assoluta necessità; 3.° che niun prestito sia contratto senza che la necessità non sia dimostrata e senza l'autorizzazione preventiva del Sultano. A queste notizie la *Patrie* aggiunge che il vicerè modificherà quanto prima il proprio Ministero, mutando quelli tra' ministri, che più l'hanno spinto nella via dalla quale ora deve retrocedere.

Il Concilio che si è aperto a Roma continua a preoccupare la stampa. La ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino spera che esso proclamerà « dottrine conformi ai principii della giustizia e conformi col diritto dello Stato, nonchè alla libertà legittima e all'interesse dei popoli. » Questa speranza dell'organo del gabinetto prussiano (il quale si preoccupa del Concilio per i molti aderenti che la comunione cattolica conta negli Stati confederati) a detta dal *Memorial diplamatique*, verrebbe esaudito, perchè Pio IX ha compreso che certi tentativi ai nostri giorni procacciano il ridicolo ai loro autori.

Nella Turchia, secondo la *Corréspondance slave* i bulgari si agiterebbero per non voler sottomettersi alla nuova legge sulle scuole che introduce la lingua turca come lingua di insegnamento in tutto l'impero turco. Si annunzia da Costantinopoli l'arresto di molti patriotti bulgari e i giornali nazionali *Makedonio* e *Pravo* sono perseguitati. Corre tra i bulgari un proclama che invita alle armi. È certo che questa agitazione non ha per ora carattere grave, lo confessa la stessa *Correspondance*, ma l'irritazione tra i popoli della Turchia è tale che se ne devè aspettare una seria esplosione.

L'Universal di Madrid dice che l'unico argomento che i montpensieristi trovano ormai contro la candidatura del duca di Genova è quello che egli non accetterà la corona e che sua madre si opporrà alla sua andata in Ispagna. « Noi supponiamo, aggiunge quel foglio, che se i montpensieristi fossero sicuri che questo candidato non accettasse, si affretterebbero ad offrirli i loro voti come fecero con Don Ferdinando di Portogallo. »

Un telegramma ci ha detto che a Lisbona l'agitazione è totalmente cessata e che tutto il Portogallo è tranquillo. Il telegrafo avrebbe durato poca fatica a dirci anche in qual modo si abbia potuto ripristinare la calma, tanto turbata colà in questi ultimi giorni.

Il discorso fatto dall'imperatore Alessandro II nell'Assemblea dei cavalieri dell'Ordine russo di San Giorgio, è variamente interpretato. Il *Temps* lo giudica una risposta abbastanza significante alle voci sparse su di un preteso raffreddamento di relazioni fra la Prussia e la Russia.

I fogli inglesi ci informano che da una settimana la situazione si è essenzialmente migliorata in Irlanda. Ancora otto giorni fa i giornali irlandesi propugnavano la candidatura al parlamento di una quantità di Feniani ora in prigione, e minacciavano il governo inglese. Ora invece gli apostoli principali del Fenianismo dimostrano moderazione, parlando dei mezzi costituzionali di cui dispongono per arrivare al lo scopo. La causa di questa modificazione precipitata sta unicamente nelle minaccie fatte dal Governo inglese di resistere nelle circostanze attuali.

IL CONCILIO FUORI DEL CONCILIO

Mai come nell'occasione dell'attuale Concilio si ha potuto vedere che c'è un nuovo fattore dell'opinione pubblica col quale la così detta Chiesa docente deve fare i suoi conti prima di arrischiare dei pronunciati in materia civile. Questo fattore è la stampa, la quale o precede, od accompagna, o segue ogni atto del Concilio. Fino a tanto che i padri si occupano di materie religiose, o disciplinari del Clero, la pubblica opinione lascia correre. È quasi generalmente convenuto ora, che abbia da valere il principio della separazione delle Chiese dallo Stato, liberi entrambi nella loro azione. In generale però non soltanto si trova strana la dottrina dell'assolutismo papale da proclamarsi coll'infallibilità personale del papa, ma eccessivo anche il potere aristocratico dell'episcopato, e s'ode da per tutto proclamare il principio, che l'episcopato non è da considerarsi, se non quale rappresentante della Chiesa, che è l'unione dei fedeli, e che si debba tornare alla formula antica di Clero e Popolo. Più durerà il Concilio e più tenderà a costituire coll'assolutismo, o coll'aristocrazia la Chiesa, più cammino farà la dottrina, che la società cristiana sia una democrazia, retta da un'aristocrazia elettiva, la quale ha un capo. Tutto questo riguarda gli ordini interni della società religiosa, ai quali molti si mostrano anche indifferenti. La indifferenza però cessa ogni volta che si vede la tendenza di questa associazione particolare a voler usurpare sulla società civile.

Contro tali usurpazioni vediamo premunirsi tutti i Governi; i quali dichiarano esplicitamente che sapranno valersi delle loro leggi ad impedirle. Le dichiarazioni eventuali del Concilio in senso contrario alle libertà civili ed al reggimento rappresentativo ed alla sovranità nazionale ormai prevalenti in tutta la cristianità, saranno considerate nulle in principio e combattute in fatto. I Governi stanno sulle riserve, e non vanno più in là, sperando tuttora nella saggezza dei padri, che si opporrà alle esorbitanze della setta gesuitica ora prevalente nei Consigli della Corte Romana, che prese il luogo della Chiesa di Cristo. Qui però non si arresta la stampa; e noi possiamo vedere tutti i dì, in tutte le lingue delle Nazioni civili, accesa una lotta, la quale non può essere senza le sue conseguenze. La Corte Romana ha usato la massima cura a difendere il Concilio dalla influenza di questa azione esteriore della pubblica opinione, divietando alle poste di portare a Roma i giornali delle singole Nazioni; ma se essi, assieme ai libri ed opuscoli che escono in tutte le lingue, non hanno accesso a Roma, lo hanno dovunque di fuori e non contribuiscono meno a produrre un distacco tra le dottrine dei padri del Concilio e quelle dei popoli circa alla società civile.

La società civile, anzichè rinunciare alle sue libertà, andrà grado grado estendendole. Le ampliazioni del diritto si vanno operando naturalmente in ragione della istruzione popolare e della attitudine acquistata da molti a reclamarlo ed a farne uso. Il principio del reggimento rappresentativo, del governo di sè, non può che guadagnare col tempo, e vane riusciranno tutte le dichiarazioni che, sulla falsariga del *sillabo*, volesse fare il Concilio contro il liberalismo, il progresso umano e la civiltà moderna. Quanto più si vedessero le conquiste della scienza e della civiltà moderna minacciate, tanto più forte sarebbe la difesa. Anche la *civiltà moderna* dice *chi non è meco è contro di me* e respinge da sè i suoi avversarii.

Noi vediamo già che c'è un *Concilio fuori del Concilio*. Non parliamo di quella caricatura del Concilio che si fece a Napoli; ma di quella discussione che si è iniziata nella stampa di tutte le Nazioni sulle future relazioni tra le Chiese e gli Stati, tra le diverse società religiose e la società civile.

La logica della civiltà viene a portare generalmente l'opinione pubblica verso l'attuazione del principio della libertà di coscienza. Tutte le credenze devono essere libere, appunto perchè sieno credenze. Non si deve fare nessun modo di violenza a nessuna convinzione. Deve essere libero a ciascuno di confessare la propria credenza, di associarsi con chi vuole per il culto, e per le spese di esso e dei suoi ministri. La professione religiosa e l'esercizio di un culto dipendono dalla spontaneità individuale, a regolare la quale la società civile non entra punto. Quest'ultima si appaga di tutelare la libertà religiosa, non permettendo che alcuno faccia violenza ad altri per ragioni di credenze. Se si formano associazioni religiose, la società civile non fa altro che provvedere con una legge generale, che tali associazioni, come quelle di qualunque genere, non offendano i diritti individuali dei cittadini e quelli dello Stato che tutti li rappresenta e li tutela.

Per quanto le reminiscenze e le abitudini del passato facciano oscillare le opinioni, nella discussione ora accesa, pure esse non possono a meno di fermarsi sopra questo principio. Piuttosto le difficoltà s'incontrano circa al modeo di applicarlo, mettendo molti tuttora in dubbio l'opportunità della applicazione.

Ad ogni modo il Concilio medesimo s'incaricherà di rendere necessaria la pronta applicazione del principio della libertà. Non c'è altra alternativa che di sottomettersi tutti gli Stati all'impero dell'assolutismo papale che sta per proclamarsi a Roma, o di fare serve le credenze agli Stati, venendo alle religioni di Stato, ossia alle religioni nazionali, o di proclamare ed applicare la libertà e la separazione delle Chiese dagli Stati. L'antica questione della Chiesa nello Stato, o dello Stato nella Chiesa, che dopo le varie forme assunte prese testè quella di *libera Chiesa in libero Stato*, dovrà invece applicarsi tantosto colla seguente modificazione: *libere tutte le Chiese in tutti i liberi Stati*.

La libertà è logica. Essa non ammette nessuna legge, se non quella che tutti i cittadini si fanno; nessuna credenza se non quella che ciascuno si sceglie. Ogni cittadino obbedisce alla legge, perchè la legge è la libertà; ma nessuna legge può imporre una credenza, ciocchè equivarrebbe a togliere la libertà del credere.

I Gentili e gli antichi Israeliti avevano una *religione di Stato*, una *religione nazionale*; ma il Cristianesimo venne colla sua libertà a discioglierle come tali. Più tardi, nel medio evo, la Chiesa diventò uno Stato e pretese anzi di dar legge a tutti gli Stati. Gli ultimi avvanzi di questa dottrina, accolti nel *Sillabo*, verranno discussi nel Concilio; ma il giorno in cui tali principii si discutono, essi sono morti, e la *civiltà moderna*, sulla cui bandiera sta scritta la parola *libertà*, deve vincere perchè Dio lo vuole. Il Concilio stesso sta per seppellire il principio gesuitico dell'obbedienza cieca, dottrina di eunuchi dello spirito fatta per altri eunuchi, ma condannata da quel gran ribelle che fu Gesù.

P. V.

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Contin. e fine vedi N.° 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 293, 295, 296, 297).

XXIV MONSELICE.

E come quei che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva,
Si volge all'aqua perigliosa e guata,

così noi, presso a toccare la meta del nostro pellegrinaggio, volgiamo il capo indietro, ma senza le paure di Dante, mentre il cavallo si incammina verso Monselice. La distesa dei colli euganei disegnata molto distintamente, si allontana da noi. Il sole muore dietro ad essi, e ce li presenta in rilievo, sicchè sembrano quasi spostarsi dal loro sito naturale, per venirci incontro e darci l'estremo saluto. Era un ricambio di cortesia, a cui la nostra imaginazione conferiva verità. Effetto di un pregiudizio molto comune, onde l'uomo si crede re ossequiato della natura.

Fra quelle rupi poco spaventose, di mezzo a quell'erba verde noi abbiamo passato tre bellissimi giorni, fecondi di ammaestramenti. Prima che cada l'ultimo crepuscolo della sera, diamo un rapido sguardo a Monselice, al monte di selce o trachite che gl'uomini convertirono in baluardo mirabile di difesa o di offesa contro i loro fratelli. La città chiusa fra la rocca e Montericco, un tempo chiamato *monte vignalesco*, non ha lieto l'aspetto materiale, come non potevano essere lieti i volti dei suoi abitanti, quando fiere discordie turbavano le genti tutte del medio evo.

L'illustre mio amico Antonio Dall'Acqua Giusti, professore di storia dell'arte all'Accademia di Venezia, scrisse di Monselice che « da due secoli in qua, pari a veterano campione che inetto alle armi vesta corolla e cilicio, celebrasi per la devozione delle sue sette chiesette ». I ventiquattro anni che corsero dal 1845 tolsero a Monselice anche quest'ultimo vanto e pochi sanno che le sei prime edicole son disegno pregiato dello Scamozzi, con dipinti del Palma giovine e del Lotti.

— Che malinconia! disse Titta entrando in città.

— È una malinconia, rispose Ferdinando, che si mette nell'animo alla vista di quegli antichissimi avanzi, rovinati anche dopo le valide fortificazioni del vicario Ezzelino.

— L'uomo, spirito debole, ha sempre paura della morte, diss'io.

— Qual maraviglia! riprese Titta. Non tutti sanno, come io so, che la morte è una condizione della vita.

— Della vita eterna?

— Non canzonate. Della vita eterna non parlo; son cose che non si hanno a toccare. Dico che dalla morte di un essere esce la vita di altri esseri.

— Mo bravo; tu, senza aver letto molti libri, parli come un libro stampato. Da che viene questo miracolo? —

Titta non s'ebbe a male della domanda del mio collega, e con molta presenza di spirito, rispose:

— Avviene da ciò che molti libri, in luogo di illuminare il lettore, gli addensano le tenebre intorno.

— Ma qui si va di palo in frasca, — io presi a dire per richiamare i miei socii all'argomento di Monselice.

Se non che Titta ebbe questa volta timore che si rinovasse la tirata di Ferdinando sopra Battaglia. Non volle più mostrare di aver l'animo chiuso alle soavi maraviglie della erudizione e si disse pronto di ascoltare per il giorno appresso le nostre dichiarazioni. Quel domani non venne mai. Titta mi ha giocato una gherminella onde tuttora gli tengo il broncio. Se gli arriveranno fra mani queste pagine, dovrà, in penitenza, leggersi e commentare la famosa epigrafe di Carlo Leoni che qui gli trascrivo. La quale epigrafe tiene molto del telegramma, e si chiude con una profezia che tutti i buoni Italiani hanno fatto o ad alta voce con rischio, o a bassa voce con coraggio, o in silenzio, durante la dominazione straniera. Titta, attento bene: 1. Monselice. Surta Romana. Ampia di terre. Per sovrano decreto città. 1857. 2. Rocca di libertà. Trentenne inacessa a longobardi. Accolse Padova sgominata dagli Ungari. Giudiceria degli Ottoni. Campo d'ire fraterne. Covile a tirannide. Con sangue republicano vendicata. Sperse Ezzelino. 3. Guelfa. Scaligera e viscontea. Baluardo carrarese. Seggio a veneti podestà. Sotto il cannone cambrese. E le malnate

1159

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione:*

Nuovo cambiamento nella formazione del gabinetto.

Al cospetto delle ultime difficoltà che si presentavano, l'on. Sella venne stamane nel pensiero di fare all'on. Lanza l'offerta della presidenza del Consiglio, associandolo alla composizione del gabinetto.

Per questa guisa verrebbe data al ministero una base parlamentare assai ampia ed il concetto da cui mosse l'on. Sella non potrebbe esser più retto nè più lodevole.

Considerate le condizioni divenute assai gravi per la soverchia durata della crisi, l'on. Lanza cedeva all'invito degli amici, mettendosi, con l'onor. Sella, a disposizione di S. M.

L'on. Lanza assumerebbe l'interno, l'on. Gadda i lavori pubblici.

Noi ci asteniamo però da maggiori particolari, essendo dimostrato che in fatto di combinazioni ministeriali, i mutamenti succedono rapidi e repentini, e si può dire non esserci lista definitiva di ministri, finchè non abbiano prestato giuramento al Re.

Ciò che preme è che la crisi finisca.

— L'on. Sella fu ricevuto da S. M. il Re.

— La *Gazz. del Popolo* dice:

All'ora di mettere in macchina siamo assicurati che l'on. Luzzatti ha accettato il portafoglio di Agricoltura e Commercio. Dicesi che quello della Marina sia stato offerto all'ammiraglio Longo.

— La *Nazione* reca:

Fra le voci che correvano ieri, degne di nota erano quelle che si referivano alle proposte finanziarie che l'on. Sella avrebbe presentate al Parlamento.

Dicevasi infatti che egli intendeva proporre:

1. L'aumento di un altro decimo sulla imposta fondiaria e sui fabbricati;

2. l'aumento dell'aliquota di tassa di ricchezza mobile sulla rendita del debito pubblico, la quale dall'8. 80 per 0{0 sarebbe portata al 12;

3. La consolidazione dell'imprestito nazionale 1866.

4. La abolizione della facoltà concessa alle Provincie e ai Comuni di sovrimporre centesimi addizionali sulla fondiaria, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, e la cessione alle Provincie e ai Comuni del dazio consumo.

Registriamo queste voci come cronisti e colla massima riserva, senza assumere guarentigia alcuna sulla loro credibilità.

— E più sotto:

Alcuni giornali hanno affermato che la Corte di appello di Firenze nella sua seduta plenaria di domenica non prese alcuna risoluzione e si aggiornò ad oggi.

La Corte dopo una lunga discussione deliberò che le carte della procedura Lobbia non fossero consegnate al Comitato della Camera. Affidò ad una Giunta speciale composta del suo primo Presidente e di due consiglieri l'incarico di redigere il Rapporto al Guardasigilli, nel quale debbono esser spiegate le ragioni del rifiuto.

La Corte si aduna oggi nuovamente per udir la lettura di codesto Rapporto, e per approvarlo.

Roma. Il *Monde* pubblica il seguente telegramma da Roma:

È stata promulgata una costituzione pontificia per regolare l'elezione di un nuovo Pontefice in caso di morte del Papa durante il Concilio.

In questo caso, l'elezione sarebbe assolutamente ed esclusivamente riservata ai cardinali.

Il Concilio sarebbe sospeso *ipso facto*; le sedute sarebbero immediatamente interrotte, e non potrebbero esser riprese che in seguito alla convocazione fatta dal nuovo Papa.

Il tutto sotto pena di scomunica.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Oggi si fece gran rumore alla Camera. A proposito del processo verbale, fu trattata la questione del mandato imperativo. Il sig. Rochefort intervenne, e scatenò una terribile bufera. Questi tumulti si calmeranno senza dubbio, ma la situazione non è buona. Rimasta compatta numericamente, la maggioranza è fiacca ed incerta quando sarebbe necessario operare. D'altronde in essa già si palesano sintomi di divisione; giacchè se da un lato è unita al ministero presente da vincoli generali e da relazioni amichevoli, dall' altro va soggetta alla pressione dell'opinione pubblica. Il governo non ha maggior risoluzione. Esso vuol modificarsi per l'avvenire, ma si ostina a difendere il passato. È questa una falsa situazione che non gli permette di scegliere un nuovo ministero, nè di considerare come serio il presente gabinetto.

— Leggiamo nel *Temps*:

Parlasi di nuovo, ma in modo determinato, di modificazioni ministeriali.

— Nel giorno dell'apertura del Concilio ecumenico, a Lione ebbe luogo una pubblica adunanza di liberi pensatori nelle sale dell' Alcazar. Furono distribuiti più di 6000 biglietti a cent 25. Il prodotto dell'incasso fu versato nella cassa della società dell' istruzione libera e laica.

Russia. Il discorso pronunziato dallo Czar in occasione della festa commemorativa della fondazione dell'Ordine di S. Giorgio contiene il seguente passo relativo al conferimento di codest' Ordine al Re di Prussia:

« Ho scelto questo gran giorno per conferire l'Ordine di S. Giorgio al re Guglielmo perchè io gli sono affezionato, non solo pei vincoli di parentela, ma sopratutto per quelli della più alta stima ed amicizia personale. »

Al banchetto che seguì si bevve alla salute di re Guglielmo, l'unico cavaliere di S. Giorgio di prima classe.

Spagna. Alcuni fogli madrileni assicurano che i membri della maggioranza delle Cortes continuano ad astenersi dal provocare altre adesioni alla candidatura del duca di Genova; di guisa che se ne deduce essere abbandonata quella idea.

Questa notizia è però in contradizione con quanto dichiarava Prim dinanzi alle Cortes, che cioè il duca di Genova sarà presto proclamato re di Spagna.

— La *Iberia* dice che i torbidi carlisti si segnalano prossimi a scoppiare in alcune località delle provincie basche e di Navarra.

Secondo la *Igualdad* i governatori delle tre provincie sorelle hanno chiesto al governo che non tolga lo stato d'assedio in vista dei moti che stanno preparando i carlisti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 25629. IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D'ASTA

In esecuzione a Decreto 2 Dicembre 1869 N. 58739-10475 del Ministero dei Lavori pubblici *si rende noto*, che nel giorno 22 Dicembre a. c. alle ore 12 meridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 Novembre 1866, N. 3381, esteso a queste Venete Provincie col R. Decreto 3 Novembre 1867 N. 4030 per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente l' appalto per un novennio delle opere di manutenzione, con decorrenza da 1° Gennaio 1870 a tutto 31 Dicembre 1878, della Strada Nazionale di S. Vito e S. Daniele N. 50, compresa fra Portogruaro e Casarsa, giusta progetto tecnico 10 Agosto 1869 della estesa, escluse le traverse tra gli abitati, di Metri 23952.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di Lire 7540.84. Le schede presentate dopo le ore 12 del giorno 22 Dicembre a. c. saranno rifiutate.

2. Per esser ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all' offerta segreta un Certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L' aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del migliore offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà stabilito dalla Prefettura in apposita scheda suggellata. Ove per avventura cadesse deserto il primo incanto si farà seguire un secondo sulle medesime basi e sullo stesso prezzo in giorno da fissarsi con apposito Manifesto.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile per presentare un' offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni cinque scadenti a mezzo giorno del Lunedì 27 Dicembre a. c.

5. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di Lire 700.00 (settecento) in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

6. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un' idonea cauzione equivalente ad una mezza annata del canone d' appalto in numerario, od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

7. Il pagamento all' assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 10 Agosto 1869.

8. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto suindicato, ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore d' Ufficio.

9. Le spese tutte d' incanto, Bolli e Tasse, e di Contratto, staranno a carico dell' aggiudicatario.

I. Designazione delle opere a corpo.

1. Spurgo della mota e remozione della polvere e continua regolarizzazione con spargimento delle ghiaje	L. 1925.22	
2. Manutenzione delle banchine, dei cigli delle scarpe e scavazione dei fossi, spurgo delle chiaviche e ponticelli	» 2513.75	
3. Manutenzione di opere d'arte indicate nell' art 37.	» 538.19	
4. Sgombro delle minori frane e ripristino delle porzioni scosse del terrapieno stradale nei limiti dichiarati all' art. 40	» 120.00	
5. Provvista e mantenimento di macchine per sgombro delle nevi	» 17.68	
6. Raddrizzamento paracarri	» 15.00	
Importo delle opere a corpo	L. 5129.84	L. 5129.84

II. Opere a misura.

1. Provvista, trasporto, ammucchiamento dei materiali	L. 5535.15	
2. Mantenimento delle opere d'arte indicate nell'art. 38.	» 280.33	
Importo delle opere a misura	L. 5815.48	» 5815.48
Importo delle opere a corpo ed a misura		L. 10945.32
Deduzione di tre quarti dei salari dei cantonieri		» 3645.00
Somma		L. 7300.32
Somma a disposizione dell' Amministrazione pei lavori e somministrazioni in economia a prezzo di elenco		L. 240.52
Somma soggetta a ribasso d'asta		L. 7540.84

Udine 12 *Dicembre* 1869.

Il Segretario Capo
RODOLFI

Cose municipali

Un corrispondente del *Tempo* (num. di jeri) si compiacque dare l'annuncio agli Udinesi di una prossima crisi del nostro Municipio, con la quale sarebbe inaugurato, non certo con molto gaudio, l' anno 1870. E sebbene noi avremmo voluto ancora per qualche giorno non parlare di siffatto argomento, poichè il sullodato Corrispondente sembra invitarci a dirne qualche cosa, ci crediamo in dovere almeno di rettificare i fatti.

Il Sindaco conte Giovanni Groppiero compie coll' ultimo del corrente dicembre il triennio, dacchè venne assunto all' onorevole ufficio, e ci è noto avere Egli dichiarato ai propri amici di non essere disposto a continuare in esso, qualora fosse dal Governo del Re rieletto. E siccome anche il Corrispondente del *Tempo* confessa che il Sindaco *non dispiace*, noi possiamo affermare (senza ripetere già al conte Groppiero certi monimenti che gli vengono dati in quella corrispondenza) che la grande maggioranza del paese vedrebbe con dispiacenza avverarsi il suo ritiro dall' amministrazione del Comune. Difatti nell' ufficio di Sindaco, Egli portò cognizioni ed esperienza amministrativa, e lo disimpegnò con zelo, godendo la fiducia e mantenendo immutata l' armonia tra i membri della Giunta, trattando con affabilità gli ufficiali del Comune, e promovendo, in isvariatissimi modi, l' interesse pubblico. Che se (per rispondere ad una sola delle accuse mosse dal Corrispondente) il Comune nel passato triennio dovette aggravare gli amministrati, ciò avvenne perchè si vollero fare spese straordinarie, e seguire, per certi oggetti, il progresso costoso di altri Comuni. Ad ogni modo chi decretò la spesa, come i mezzi per l' aumento dei redditi comunali, fu sempre il Consiglio, cioè gli eletti dal paese, i quali non una volta votarono contro le proposte della Giunta.

Ma dal lodato signor Corrispondente essendo detto che il Sindaco attuale *non dispiace*, Egli ci permetterà che soggiungiamo aver dispiaciuto la notizia da lui per il primo divulgata. Difatti non molti cittadini abbiamo, i quali possedano le qualità richieste per il Sindaco d' una città quale è Udine, e che vogliano sobbarcarsi a tanto peso, trascurando i propri affari. E che a sostituire degnamente il conte Groppiero ci sieno difficoltà, pur troppo lo vedremmo tra poche settimane. Noi ignoriamo però che si stia sottoscrivendo un indirizzo al conte Groppiero perchè rimanga in ufficio; nè sappiamo qual credito dare alla asserzioni del Corrispondente riguardo a questo, mentre potrebbero essere per lo meno inesatte.

Oltre il Sindaco, compie con l' ultimo di dicem. il tempo obbligatorio per l' ufficio di Assessore anche l' avvocato dott. Paolo Billia, che recò una bella intelligenza a servigio del Comune, e quindi il Consiglio avrà occasione di riconoscere una volta di più se abbia o meno molte persone addatte e disposte ad accettare e a disimpegnare debitamente anche quell' incarico. Noi, come abbiamo detto in varie occasioni, desideriamo che gli uffizj municipali vengano equamente divisi, e che parecchi cittadini abbiano campo di addestrarsi in essi alla vita pubblica.

Il solo membro della Giunta che ha presentato la propria rinuncia, affinchè sia comunicata al Consiglio Comunale, è il cav. Antonio Peteani, il quale funzionò da Sindaco per varii mesi, e più tardi con assiduità e con intelligenza attese all' incarico di Assessore. Al quale, quand' anche si potesse non convenire con lui in qualche idea o fatto, niuno mai negare vorrebbe la dovuta lode per carattere onesto, per coltura, per coscienza dei doveri del buon cittadino. E duole, che i motivi addotti, per quanto è voce nella rinuncia, sieno tali da dover essere rispettati dal Consiglio.

È vero dunque che col prossimo gennaio si dovrà provvedere al completamento della Giunta municipale. Noi però (rispettando le convinzioni del Corrispondente del *Tempo* e non ignorando quanta ampia sia la messe de' pii desiderj) saremmo paghi che a sostituire i membri, i quali stanno per uscire di carica, venissero nominati cittadini di non minori cognizioni ed aventi eguale interessamento per la cosa pubblica.

G.

Associazione agraria friulana. Pel giorno di venerdì 17 corrente, alle ore 8 pomeridiane, le tre sezioni della Direzione sociale (Presidenza, Comitato, Giunta di sorveglianza) sono invitate a riunirsi pei seguenti oggetti:

1. Progetto di statuto per la Società enologica del Friuli;

2. Provvedimenti per favorire la solforazione delle viti.

Imposte comunali. Ci consta che il Consiglio di Stato ha emesso il parere che i Con-

---

sorti italiane. Scaduta. In fede concorde. Risorgerà.

Conosco un tale che non poteva mai mandare a mente i paragrafi del codice civile. Gli era come un pestar l'aqua nel mortaio; e i giudici della università, fra pochi mesi, dovevano provare il sapere dello sventurato. Riuscito invano ogni espediente, egli si raccomanda alle muse, le quali, mosse più dalla disperazione del candidato che dalla ragionevolezza della domanda, gli ispirarono di volger in ottave il libro più prosaico del mondo. Così fece e l' esame fu un vero trionfo.

Se tutto l' insegnamento si riducesse a tante iscrizioni, come quella che ho riferita, o meglio la fredda realtà della scienza vestisse, nelle risposte ai quisiti scolastici, i colori e specialmente il ritmo della poesia, molti pappagalli potrebbero avere il passaporto anche per le professioni liberali che sono men libere delle altre. È una proposta, come tante, che vorrei sottoporre al prossimo congresso pedagogico. E del resto, la scienza di molti uomini, anche stimati, a che cosa si riduce mai? A null'altro che a un indice, e pazienza se fosse un indice analitico.

XXV. ADDIO.

Siamo alle ultime battute; ma sta a vedere se voi altri, compagni miei, avrete avuto la sofferenza di seguire fin qua questa musica senza armonia. Almeno avrò ottenuto nel vostro cuore un successo così detto di stima. E pure, a pensarla bene, hanno miglior partito quegli autori che stampano le loro cose nei libri, in confronto degli altri che le espongono sulla scena. Il publico della platea, meno eletto del publico letterato, ha più pretese di questo e non si lascia contentare molto facilmente. Io però, che non feci mai nulla pel teatro, ho bisogno del pari della vostra indulgenza, o amici miei. E sappiate che non è codesto il solito artificio di nascondere la più superba persuasione di sè.

Adunque, io vi saluto! E saluto con voi quei tre giorni che non torneranno mai più. La fuga irreparabile del tempo è pur la triste cosa. Domandatelo a quella vecchia dama, già splendore delle sale eleganti, a cui tutti ripetevano a gara l' antifona: in grazia vostra, o signora, il sole non tramonta mai. Essa ora ha paura di interrogare lo specchio e vorrebbe ch' egli mutasse per lei la fatale abitudine di dir sempre la verità. Domandatelo a quel vecchio ganimede che ha dimenticato il calendario, ma non i cosmetici e la polvere fiorentina. Ad entrambi la società fa i complimenti con la stessa voce di un tempo, ma non si accorgono che quella voce è accompagnata da un certo risolino che vuol dire: lasciate il posto a chi vien dopo di voi e noi vi rispetteremo; il regno della bellezza è passato in altre mani, un altro regno vi aspetta.

Addio, amici e compagni! L' uomo è fatto per la società, e la nostra società era fatta per procurarci il più caro diletto. L' uno nel vario, che è l' ideale dell'arte, era incarnato in noi tre. Le qualità o i difetti che mancavano a qualcheduno di noi s'incontravano negli altri due; così, si dice, hanno ad essere i matrimoni per chiamarsi felici. Il nostro fu un vero connubio di pensieri, di affetti, di volontà.

— Vuoi che moviamo per questa via? — Sì, ma prima a non perder tempo visitiamo quel luogo. — Ebbene, come ti piace; dopo darai retta a me. — Sicuro, e sono contento. —

Bella cosa queste concessioni reciproche, non strappate a forza come quelle di monarca ostinato e despota ai suoi sudditi che non se ne appagano mai, e finiscono col balzarlo dal trono a ramingare pel mondo. Fra noi nessuno era re; eravamo tre presidenti di una republica senza cittadini e quindi senza fastidii.

In questa qualità ognuno ci lasciava libero il passo sui colli. Si sospettava che sotto il nostro saio dovesse celarsi qualche cosa di grande e di indipendente, onde avemmo affare con ogni genere di persone e tutti appagavano le nostre dimande. La gita che noi abbiamo fatta fu una fantasmagoria delle meglio piacevoli. Uomini e donne, di tutte le età e di tutte le condizioni, perfino preti e frati, pianta divenuta esotica, ci passarono innanzi, rappresentanti più o meno illustri della storia contemporanea: abbiamo vissuto nel presente. Vestigie dell' antichità e monumenti del medio evo, il quale coi templi, coi chiostri e coi muniti castelli mostrava favorire a gara le due vite di contemplazione e di azione, ci aprivano la storia passata: noi abbiamo vissuto altresì di memorie. Nè le speranze ci sono mancate che il culto dei nostri grandi, i quali ebbero soggiorno un tempo fra i colli euganei, si ridesti più vivo ad onore d'Italia. A me poi brilla ora l'unica speranza, onde si sostiene la meschinità di ogni scrittore, che se il publico non potè in coscienza batter le mani, non mi avrà accolto almeno a fischiate.

G. Occioni-Bonaffons

Fine.

sigli Provinciali sono assolutamente incompetenti a dar norme ai Comuni per l'imposizione della tassa comunale sul bestiame. Le deliberazioni relative devono quindi essere annullate d'ufficio.

Concilio Ecumenico. Ecco, a detta dei giornali parigini, i principali argomenti che gli arcivescovi e i vescovi francesi si propongono di trattare nel Concilio ecumenico:

L'arciv. di Parigi — Del celibato dei preti.
Il vescovo d'Orléans — L'infallibilità del Papa.
Idem di Marsiglia — L'Assunzione della B. V.
Idem di Tulle — Magnetismo, sonnambulismo e spiritismo.
Mons. di Bonnechose — Del Teatro.
Vescovo di Versailles — Condizioni del clero secondario.
Idem di Privas — Del Duello.
Arciv. di Reims—Degli immortali principii dell'89.
I prelati maggiori si riservano le questioni dogmatiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 18 novembre, a tenore del quale il corso della Facoltà di giurisprudenza si compirà in quattro anni.

2. Un R. decreto del 17 settembre, con il quale il numero degli aiuti agenti delle imposte dirette e del catasto è stabilito in 600, dei quali 150 di 1ª classe con lo stipendio di Lire 1,200, n° 300 di 2ª classe con lo stipendio di L. 1,000, e n° 150 di 3ª classe con lo stipendio di L. 800. Quei 600 agenti saranno ripartiti dal ministero delle finanze fra le agenzie di maggiore importanza.

3. Cinque reali decreti del 23 novembre, con i quali i collegi elettorali di Guastalla, n° 363, di Pizzighettone, n° 149, di Recanati, n° 214, di Sant'Angelo dei Lombardi, n° 354, e di Varolanuova, n° 82, sono convocati pel giorno 19 corrente dicembre, affinchè procedano all'elezione dei deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dicembre.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 16 novembre, con il quale viene riformato l'attuale sistema delle scritture dei magazzini della R. marina, affinchè giovino meglio alla tenuta della contabilità a bilancio, e perchè consti più distintamente la gestione di ciascun contabile.

2. Un R. decreto del 28 novembre, con il quale il Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia, coordinato col Codice penale militare marittimo, ed annesso al decreto medesimo, è approvato, ed avrà vigore a contare dal 15 febbrajo 1870.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 dicembre.

(K) L'on. Lanza ha dunque accettato non solo di entrare nel ministero, ma anche di assumerne, assieme al portafoglio dell'interno, la presidenza, ed oggi si dà per sicuro che il nuovo gabinetto farà la sua presentazione alla Camera. Io non saprei indicarvi in qual modo si abbia potuto venire ad una soluzione tanto poco prevista, e che fino al mattino di jeri sembrava comunemente impossibile. Fatto sta che Sella e Lanza si sono posti d'accordo, e che quest'accordo è bastato a facilitare il ritrovo degli altri ministri, cosichè le notizie di oggi danno un titolare a tutti i ministeri, nessuno eccettuato.

Ma quest'accordo potrà egli bastare a riunire intorno alla nuova amministrazione una maggioranza abbastanza numerosa e compatta per assicurarne la vita? È lecito, per lo meno, di dubitarne. I giornali della Sinistra si congratulano cogli onorevoli Accolla e Pessina, che entrambi appartengono al loro partito, per aver rifiutato di entrare nel gabinetto, al quale predicono giorni brevi e angustiati. Sappiamo dunque oramai a che cosa tenerci circa i propositi della Sinistra, e dall'altra estremità della Camera non sono certo da attendersi disposizioni più favorevoli. In quanto poi ai varii gruppi che ondeggiano fra i due maggiori partiti, vi cito ad esempio quello che ha per organo il *Diritto*. Questo giornale ha già cominciato a battere in breccia la nuova combinazione non risparmiando nè il Sella nè il Lanza, dai quali non si ripromette nulla di bene, attesi i saggi che hanno dato finora. Questi sono i preludi; ma in oggi è bene di attendere i fatti e di vedere il nuovo ministero di fronte alla Camera, prima di pronunciarsi in modo assoluto sulla sorte che esso si deve aspettare.

Il Comitato della sinistra ha invitato i membri del partito che si sono allontanati a ritornare a Firenze, in vista della gravità del momento e della importanza delle deliberazioni che potrebbero essere prese. È a sperarsi che anche i deputati di destra vorranno far tutti atto di presenza in Parlamento, benchè, per vero, si abbia motivo a dubitarne, attesa la prossimità delle feste natalizie, durante le quali la Camera sarà prorogata. Si avrà tutto al più il tempo di accordare l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1870.

Questa sera si riunisce nuovamente la Corte d'Appello per deliberare sulla comunicazione del processo Lobbia richiesta dal Comitato della Camera dei deputati. Mi si afferma che la maggior parte di quei magistrati sia poco disposta ad assecondare la domanda del Comitato, ciò che potrebbe condurre a un con flitto che sarebbe assai deplorabile. È quindi naturale che si attenda con impazienza la decisione della Corte d'Appello.

Fra i tristi effetti dovuti alla crisi c'è anche quello dell'incaglio portato all'attuazione di alcuni utili provvedimenti. La legge sulle intendenze e quella sulla contabilità generale di Stato devono andare in vigore col 1° gennajo. Ma io mi domando se ciò si potrà davvero ottenere, se quelle leggi hanno ancora da essere rivedute e corrette in qualche loro particolare.

Il ministero non si è ancora presentato alla Camerà, e già i giornali parlano dei progetti del Sella con una sicurezza veramente ammirabile. Si dice infatti ch'egli pensi di fare delle economie per circa 30 milioni, di riformare la tassa di ricchezza mobile e quella fondiaria, accrescendone il prodotto di una dozzina di milioni e di proporre una tassa sulle bevande che dovrebbe produrre un 35 milioni. In tal modo il disavanzo annuo sarà abbassato a circa 20 milioni. Come vedete, siamo daccapo con nuovi progetti. Sono essi veramente nel pensiero del Sella? E nel caso affermativo, presenteranno essi i vantaggi che si spera ritrarne? La risposta a suo tempo.

Il Rudini, costretto all'ultima ora a fare le sue prime armi come ministro, sostiene vigorosamente gli attacchi che gli muovono i suoi avversarii. Egli certamente è destinato a risorgere, e probabilmente più presto di quello che generalmente si crede.

— La *Nuova Stampa Libera* ha da Pietroburgo che la salute del principe Gorciakoff è migliorata, e che la voce della sua sostituzione col generale Ignatieff è affatto prematura.

— Il citato foglio dice che il viceré d'Egitto prende segretamente a prestito grandi somme a Londra e Parigi.

— L'ammiraglio turco sequestrò a Costantinopoli un carico di polvere, da Anversa diretto a Galatz.

— Un dispaccio da Roma, ai fogli francesi, constata che i forestieri sono colà poco numerosi.

— La *Liberté* crede sapere che l'intervista di Francesco Giuseppe d'Austria e di Vittorio Emanuele è stata protratta alla fine del prossimo gennaio.

— La squadra, che è sotto il comando di S. A. Reale il principe Amedeo, andrà alla Spezia per esservi disarmata; quindi verrà congedata una classe di marinai.

— Il commendatore Cadorna è partito per Londra, a riprendervi il suo posto di ministro plenipotenziario presso quella Corte.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14.

Si fa relazione su petizioni.

Sartoretti presenta le relazioni sul progetto di Sanguinetti per la proroga di tre mesi al termine delle iscrizioni ipotecarie, e ne propone l'approvazione.

Si riferiscono le petizioni di parecchi comuni del Veneto che chiedono di essere esonerati dalla imposta di supplenza per i coscritti profughi, inflitta dall'Austria; e dopo una discussione, sono inviate al Ministero.

Vienna, 14. *(Camera dei deputati).* Kaiserfeld fu eletto presidente. Il ministro delle finanze pretentò il bilancio del 1870.

Le spese sono aumentate di 16 milioni, e le entrate di 7.

Il ministro dichiara che le spese pel 1870 si copriranno senza ricorrere al credito. Si presentarono alcuni progetti.

Firenze, 14. La *Gazzetta ufficiale* dice che il Re ha nominato *Lanza* presidente del consiglio, e ministro degli interni, *Sella* alle finanze, *Raeli* alla giustizia, *Govone* della guerra, *Gadda* ai lavori pubblici, *Correnti* all'istruzione, *Visconti* agli esteri, *Castagnola* all'agricoltura, coll'*interim* della marina.

Nel collegio di Canicati fu eletto *Rudini*.

Parigi, 14. Il *Journal officiel* smentisce che Lavalette sia venuto a Parigi. Il bollettino di detto giornale considera la vertenza tra il Sultano e il Kedive come terminata.

Vienna, 14. È privo di fondamento che la maggioranza del ministero sia dimissionaria.

Firenze, 14. Oggi il nuovo gabinetto presta giuramento al Re. Domani il ministero si presenterà al parlamento. Assicurasi che Castagnola ha accettato l'agricoltura.

Notizie di Borsa

VIENNA	13	14
Cambio su Londra	123.90	—.—
LONDRA	**13**	**14**
Consolidati inglesi	92.1/4	92.1/2

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 0/0 .	73.15	72.92
» italiana 5 0/0 . .	53 25	55.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	523.—	526.—
Obbligazioni » »	252.—	251.50
Ferrovie Romane	45.50	45.10
Obbligazioni »	118.—	116.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.75	167.25
Cambio sull'Italia . . .	4.1/2	4 5/8
Credito mobiliare francese .	212.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	442.—	441.—
Azioni » »	665.—	667.—

FIRENZE, 14 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 57.85; fine corr. 57.80 —.—; Oro lett. 20.83 20.81; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.44; den. 26.40; Francia 3 mesi 104.35; den. 104.35; Tabacchi 463.—; —.— —.—; Prestito naz. 80.30 a 80.—; Azioni Tabacchi 688.—; 687.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2050.

TRIESTE, 14 dicembre

Amburgo	91.50 a	—.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.65 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.50 »	103.60	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	96.75 »	97.25
Francia	49.25 »	49.40	Pr. 1864	117.75 »	118.25
Italia	—.— »	—.—	Cr. mob.	255.— »	256.50
Londra	124.15 »	124.35	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.83 »	5.83.1/2	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.91.1/2 »	9.92	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.48 »	12.56	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	—.— »	—.—	Vienna	5	a 5 3/4

VIENNA	13	14
Prestito Nazionale fior.	69.90	69.90
» 1860 con lott. »	97.30	96.90
Metalliche 5 per 0/0 »	59.80-—.—	59.80-—.—
Azioni della Banca Naz. »	735.—	735.—
» del cred. mob. austr. »	256.—	257.75
Londra . . . . . . »	123.90	123.95
Zecchini imp. . . . . »	5.84	5.84.1/2
Argento . . . . . »	121.35	121.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 dicembre.

Frumento	it. l.	12.30	ad it. l.	12.95
Granoturco	»	5.35	»	6.—
Segala	l.	7.50	l.	7.70
Avena al stajo in Città	»	8.30	»	8.55
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	16.40
» da pilare	»	—.—	»	8.90
Saraceno	»	—.—	»	6.—
Sorgorosso	»	—.—	»	3.40
Miglio	»	—.—	»	8.50
Lupini	l.	—.—	l.	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	8.60	»	9.70
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15.20
Fava	»	12.—	»	13.40
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.20

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N.° 3263 - D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d'Asta

Dovendosi procedere all'alienazione dei Pioppi ed Acacie fronteggianti la Strada Provinciale detta Maestra d'Italia, dal piazzale del Cormor al ponte sul fiume Meschio in confine di questa Provincia con quella di Treviso, mediante appalto da esperirsi a partiti segreti, e secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale approvato con Reale Decreto 25 novembre 1866 N.o 3391,

Si invitano

coloro che intendessero di applicare, a produrre le loro offerte all'Ufficio di questa Deputazione non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 29 dicembre corrente, in cui avrà luogo l'incanto, avvertito che le condizioni obbligatorie per ogni aspirante sono le seguenti:

1. L'appalto avrà luogo in dettaglio per ciascuno dei N. 36 lotti sottoindicati, sul dato peritale relativo.

2. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere l'aumento procentuale sul prezzo peritale, e dovranno esprimere anche esternamente il nome e cognome dell'offerente, il lotto al quale l'offerta stessa si riferisce, e l'ammontare del deposito cauzionale che non potrà essere inferiore del decimo dell'importo p ritale.

3. Il minimum della miglioria, per la quale potrà aver luogo la delibera, sarà dal R. Prefetto Preside o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e depositata sul tavolo degl'incanti.

4. L'aggiudicazione seguirà a favore dei maggiori offerenti, salvo le ulteriori migliorie che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro il termine dei fatali, che viene ridotto a cinque giorni.

5. Il pagamento dell'importo di delibera dovrà venire effettuato nella Cassa Provinciale in loco, entro otto giorni dall'aggiudicazione definitiva.

6. Tutte le altre condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolo d'Appalto 15 settembre 1869 ostensibile presso la Segretaria di questa Deputazione Provinciale.

7. Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto meno la copia di quest'ultimo, stanno a carico del deliberatario.

Udine 6 dicembre 1869.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.° — MILANESE
Il Segretario — *Merlo*

Descrizione e limite di ciascun Lotto:

1. Dal piazzale termine dei viali di passeggio (Paracarro 123 Sud) all'incontro della via ferrata (Paracarro Sud n. 230) numero delle piante [illegible], importo lire 689 63.

2. Dal detto estremo ai paracarri 364 sud e 1514 nord, n. delle piante 176, importo lire 738 44.

3. Dagli anzicitati paracarri al principio di Campoformido, n. delle piante 207, importo lire 775 97.

4. Dal termine di Campoformido all'incontro delle due strade tendenti una ad Orgnano e l'altra a Variano, paracarri 585 sud e 1293 nord, n. delle piante 299, importo lire 1882 83.

5. Dal detto estremo all'incontro delle due strade tendenti una a Nespoledo e l'altra a Pasian Schiavonesco, paracarri 715 sud e 1163 nord, n. della 339, lire 2093 09.

6. Dal detto estremo ai paracarri 794 sud e 1084 nord, n. delle piante 224, importo lire 1247 10.

7. Da subito dopo gli antecitati paracarri al principio di Basagliapenta, n. delle piante 234, importo lire 1287 06.

8. Dal termine di Basagliapenta ai paracarri 1038 sud e 840 nord, piante n. 236, importo l. 920 04.

9. Da subito dopo i precitati paracarri alle strade per Rivolto e Beano, paracarri 1170 sud e 707 nord, piante n. 214, imp. lire 798 43.

10. Dal detto estremo ai paracarri 1278 sud e 600 nord, piante n. 186, importo lire 637 30.

11. Da subito dopo i detti paracarri al principio di Zompicchia, piante n. 136, importo lire 515 15.

12. Dal termine di Zompicchia al principio di Codroipo, piante n. 239, importo lire 755 58.

13. Dal termine di Codroipo alla casa Galasso, paracarri 1636 sud e 242 nord, piante n. 259, importo lire 1438 24.

14. Da subito dopo i precitati paracarri al ponte sul Coseato ai paracarri 97 sud e 1781 nord, piante n. 382, importo lire 2000 94.

15. Da dopo il ponte suddetto a quello sul Tagliamento, piante n. 197, importo lire 871 66.

16. Dalla testata destra del ponte sul Tagliamento ai paracarri 86 sud e 1209 nord, piante n. 179, importo lire 452 28.

17. Dal detto estremo alla Strada Nazionale per S. Vito e Portogruaro, piante n. 158, importo lire 781 33.

18. Dal termine di Casarsa ai paracarri 387 sud e 908 nord, piante n. 185, importo lire 1036 40.

In questo lotto non sono comprese le acacie ombrellifere esistenti di fronte al palazzo C. Concina perchè di privata proprietà.

19. Dal detto estremo ai paracarri 473 sud e 822 nord, piante n. 232, importo lire 902 64.

20. Dalli anzidetti paracarri al principio d'Orcenico, piante n. 316, importo 941 50.

21. Dal termine d'Orcenico ai paracarri 713 sud 582 nord, piante n. 313, importo lire 1770 52.

22. Da subito dopo i precitati paracarri alla strada per Poincicco, paracarri 821 sud e 474 nord, piante n. 292, importo 1473 66.

23. Da detta strada a quella per Badia e S. Vito paracarri 941 sud e 354 nord, piante n. 331, importo lire 1519 82.

24. Dall'anzidetta strada al ponte sul Meduna, piante n. 224, importo lire 1160 14.

25. Dal paracarro 1097 sud dopo il ponte sul Meduna ai paracarri 1186 sud e 109 nord, piante n. 219, importo lire 1898 67.

26. Da subito dopo i detti paracarri al principio di Pordenone, piante n. 232, importo lire 1981 98.

27. Dal termine di Pordenone al ponte detto della Chiesa di Rorai, paracarri 139 sud e 789 nord, piante n. 198, importo lire 1078 16.

28. Dal detto Ponte ai paracarri 241 sud e 687 nord, piante n. 235, importo lire 874 26.

29. Dal detto estremo ai paracarri 351 sud e 577 nord, piante n. 235, importo lire 798 39.

30. Dalli anzidetti paracarri al principio di Fontanafredda, piante n. 227, importo lire 950 05.

31. Dal termine di Fontanafredda ai paracarri 669 sud e 259 nord, piante n. 237, imp. l. 935 19.

32. Dall'anzidetto estremo ai paracarri 777 sud e 151 nord, piante n. 231, importo lire 1117 80.

33. Dagli anzidetti paracarri al principio di Sacile, piante n. 220, importo lire 1001 07.

34. Dal termine di Sacile ai paracarri 62 sud e 458 nord, piante n. 205, importo lire 855 53.

35. Da subito dopo i detti paracarri all'incontro della strada per Caneva, paracarri 136 sud e 384 nord, piante n. 252, importo lire 1035 41.

36. Dalla detta strada al ponte sul torrente Meschio, piante n. 220, importo lire 963 83.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

MUNICIPIO DI AMARO

Avviso 3

Essendo rimasto vacante il posto di Maestra elementare nel Comune di Amaro viene aperto il concorso a tutto il corr. mese verso l'annuo stipendio di l. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale restando vincolata l'approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Amaro li 7 dicembre 1869.

Il Sindaco
GIUSEPPE TAMBURLINI

REGNO D'ITALIA 2

Provincia di Udine *Distr. di Ampezzo*

Comune di Sauris

AVVISO

A tutto il giorno 15 del venturo mese di dicembre è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio, per tre anni, di lire 601.50 pagabili in rate trimestrali postecipate e senza diritto, verso Comunisti, agli emolumenti compresi ai n. 1 a 7 della tabella terza annessa al Regolamento alla Legge Comunale e Provinciale.

Chi intendesse aspirarvi vi si inizierà a questo Municipio legalmente documentato entro il suddetto termine.

Dal Municipio
Sauris li 28 novembre 1869.

Il Sindaco
PETRIS

Distretto di Tarcento 2

MUNICIPIO DI TREPPO GRANDE

Avviso di Concorso

È aperto il concorso al posto di Segretario Municipale di questo Comune coll'annuo stipendio di it. l. 750.

Ogni aspirante produrrà a quest'ufficio Comunale prima del giorno 31 corr. l'istanza corredata dai documenti voluti dalla legge.

Dall'Ufficio Municipale
Treppo Grande, 6 dicembre 1869.

Il f.f. di Sindaco
MORETTI G. B.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5075 2

SENTENZA

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in forza del potere conferitogli da SUA MAESTA' VITTORIO EMMANUELE II deliberando in esito al Dibattimento tenutosi nei giorni 2 e 16 corrente sotto la Presidenza del R. Giudice D.r Zorse in concorso delli R. Giudici Lovadina e nob. Durazzo quali votanti e dell'ascoltante Zuliani quale protocolista, sulla querela mossa dal sig. Paolo Gambierasi in confronto del libero Avvocato D.r Teodorico Vatri per reati di diffamazione ed ingiuria pubblica previsti dagli articoli 27 28 della Legge sulla stampa 26 marzo 1848 in relazione ai §§ 488, 491 Codice penale, di conformità all'conchiuso d'accusa 22 gennaio p. p. n. 5075.

Sentito l'avv. D.r Schiavi rappresentante il querelante, sentito il difensore dell'accusato avv. D.r Marchi, sentito l'accusato il quale ebbe da ultimo la parola. Non associatosi la Procura di Stato al querelante

ha giudicato

Essere colpevole Teodorico D.r Vatri fu Giacomo, d'anni 44, avvocato di questo foro, nato a Codroipo, ammogliato con figli, incensurato, del duplice reato di diffamazione ed ingiuria pubblica previsto dagli articoli 27, 28 dell'Editto 26 marzo 1848 in relazione ai §§ 488 e 491 Codice penale, quale editore e stampatore a senso dell'art. 4 del suddetto Editto per lo stampato 14 giugno 1868 coi tipi sorelle Vatri in danno di Paolo Gambierasi di qui, e come tale viene condannato, in via di commutazione a senso del § 260 lettera *b* Codice penale alla pena del carcere per mesi uno, ed alla multa di italiane lire 200 reluibili in caso d'insolvenza nell'arresto per giorni *quattordici*, nel pagamento delle spese processuali ed alimentarie sotto le riserve dei §§ 341, 343 Reg. procedura penale.

La presente sentenza passata che sia in giudicato sarà pubblicata a spese del condannato nel *Giornale di Udine* nel modo che sarà determinato dal Tribunale a sensi del § 493 ultima parte Codice penale.

S'intimi alle parti a richiesta.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 16 settembre 1869.

G. Vidoni.

N. 10498-68 2

Circolare d'arresto

Con sentenza 21 giugno u. s. passato in giudicato, Marco Fontana fu Luigi, quale gerente del *Giornale il Martello* venne condannato alla pena del carcere per mesi sei, ed alla multa di lire 250 siccome colpevole di reati di diffamazione e ingiuria pubblica commessi mediante stampato.

Il Fontana si rese latitante, e perciò s'invitano tutti gli agenti della forza pubblica a curarne il di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Si pubblichi come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 23-69 2

Circolare

Il Tribunale con deliberazione d'oggi pari n. ha ritenuto applicabile il Reale Decreto di amnistia 14 andante n. 5336 a favore degli inquisiti per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal § 65 lettera a Codice penale i Volpati Giacomo del fu Giuseppe detto Pierina, Bozzer Pietro fu Angelo detto Fonel, Volpati Celeste fu Giuseppe del Comune di Aurora (Distretto di Spilimbergo) in confronto dei quali veniva emessa la circolare d'arresto 2 luglio u. s. n. 23.

Si notiziano perciò tutte le Autorità di P. S. di detta decisione, ordinando in pari tempo la revoca del mandato di cattura sopra indicato.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10828 2

EDITTO

In rettifica dell'Editto 19 novembre 1869 n. 10376 pubblicato nei n. 282, 283 e 284 di questo Giornale, si avverte che l'asta immobiliare Angeli contro Della Pace sarà tenuta nei giorni 10, 18 e 31 gennaio 1870 alle ore e condizioni indicate nell'Editto succitato.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10002 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora avv. Federico Pordenon di Udine che con petizione 25 ottobre p. p. n. 9774 del Lascito Cernazai rappresentato dai signori Moretti D.r Gio. Batta, Malisani D.r Giuseppe e Lanfranco Morgante di qui venne esso chiamato a render conto dell'amministrazione da 21 giugno 1858 a 2 settembre 1869 della eredità del fu Daniele Cernazai di Udine.

Fissato per la risposta il termine di giorni 90, nominato ad esso assente in curatore speciale questo avv. D.r Giulio Manin, dovrà in tempo utile fornire al medesimo le necessarie istruzioni, od altrimenti far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se solo attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10574 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Giuseppe Tomadini qual cessionario della Ditta mercantile Fiers e Comp. di Genova contro la signora Angela fu Andrea Morelli vedova di Giuseppe Tomadini di Udine nei giorni 12 20 e 26 gennaio p. v. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale Provinciale si terrà dalle ore 9 ant. alle 12 merid triplice esperimento d'asta per la vendita del sottoindicato credito ipotecario alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di it. l. 1200 da trattenersi in conto prezzo al maggior offerente e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

2. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera a prezzo inferiore di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 ed al terzo incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo.

3. Entro giorni otto dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato dal previo deposito di cauzione sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Facendosi offerente l'esecutante sarà esente dal deposito di cauzione e sarà poi tenuto a depositare solamente la parte del prezzo eccedente il suo credito tanto in linea di capitale quanto di interessi e spese da liquidarsi questa dal Giudice in quanto il deliberatario non si accordasse coll'esecutante.

5. L'esecutante non presta alcuna garanzia nè evizione.

6. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario compreso l'imposta per la delibera.

Descrizione del credito.

Capitale di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 con tutti gli interessi di ragione e di legge dipendente dalla dote costituita alla signora Angela Morelli maritata al sig. Giuseppe Tomadini col nuziale 19 gennaio 1805 negli atti del Notajo Nicolò Cassacco inscritto a favore della R. C. li 20 marzo 1846 al n. 588 e rinnovativamente li 8 marzo 1856 al n. 794 e li 7 marzo 1866 al n. 1078 contro Tomadini Giuseppe ed Antonio q.Giovanni, e Giovanni, Andrea ed Angelo q. Giuseppe sopra casa in Udine nella map. al n. 1581, e sopra immobili in Talmassons nella map. alli n. 7 45 1071 1073 133 735 porz. 736 porz. 855 1925 1397 1395 1390 1306 1303 2538 2583 2587 2593 2594 2621 2622 2634 2638 2684 2690 2721 2727 2736 2741 2758 2761 2763 2766 1|2 2771 2773 2778 2781 2794 2809 2818 1033 1044 1054 1061 1062 1079 1081 1084 1086 1111 1133 1147 1163 1196 1217 1223 1228 1277 1280 1294 1721 2379 sub. 1 2 2447 2450 2454 2457 2462 sub. 2 2472 2501 2519 2524 2557 2582 1029 1023 1022 1021 1012 1009 996 993 672 673 677 679 683 701 706 874 880 892 904 908 921 924 926 sub. 1 938 948 954 958 962 965 966 971 975 976 992 989 667 661 640 637 626 616 607 170 183 185 193 202 210 212 219 224 225 385 389 413 414 415 506 511 528 542 545 sub. 2 555 559 571 576 583 587 790 655 656 666 27 porz. 333 334 337 porz. 250 253 256 porz. 251 254 257 2591 1895 940 337 porz. 455 452 451 2426 2788 2769 134 sub. 3 249 248 247 porz. 4 134 sub. 1 2 247 porz. 1895 163 162 106 18 23 970 2426 porz. 2667 2689 808 2409 258 259 260 sub. 2 825 2408 2692 454 135 554 132 246 porz. 977 2691 541 1 10 31 42 50 59 66 71 72 79 2433 2446 2449 2451 2465 2467 2502 2518 2525 2548 2568 2575 2589 2597 2598 2629 2654 2674 2734 2791 2793 2810 352 242 140 54 36 32 15 931 923 911 910 663 646 551 538 531 530 512 255 252 91 88 87 69 1138 6 353 514 615 715 939 978 979 982 986 1017 sub. 1 1067 1076 1146 1144 963 675 porz. 793 porz. 984 5 3 2 218 sub. 2 118 sub. 2 2592 2774 2719 2706 2701 2662 2656 2645 2619 2542 2538 2526 2244 1728 1724 1204 1164 1134 1095 1089 1068 1064 1058 991 632 e 627.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 30 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10401 3

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. di Udine sopra istanza della miserabile Lucia Rodolfi de Zan per dichiarazione di morte del marito Osvaldo Menegoz-Ursol di Angelo di Aviano allo scopo di passare a seconde nozze cita il suddetto assente soldato nel Reggimento austriaco Franck n. 79 ritenuto smarrito nella campagna del 1866 Königsgratz, a comparire nel termine d'un anno avvertendolo che non comparendo o non facendo conoscere al Tribunale la sua esistenza si procederà a termini di legge alla sua dichiarazione di morte.

Si pubblichi e s'inserisca per tre volte nel *Foglio di Udine* e nella *Gazzetta di Vienna*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna